

Edilizia e Territorio

Centro Italia/1. Professionisti tecnici contro il Durc di congruità: ricorso al Tar

2 ottobre 2018 - Massimo Frontera

Motivo: esula dalle competenze del direttore dei lavori. I sindacati dell'edilizia: iniziativa da stigmatizzare, è contro la legalità nei cantieri



Dopo la protesta, comunicata lo scorso agosto alla commissaria alla ricostruzione, Paola De Micheli, la rete delle professioni tecniche è passata ai fatti. Con un ricorso al Tar Lazio, l'organizzazione dei professionisti guidata dal presidente degli ingegneri, Armando Zambrano, [ha impugnato la recente ordinanza commissariale n.58/2018](#), l'ordinanza n.41/2017 (in parte) e poi «ogni ulteriore atto o provvedimento, anche di estremi ignoti, prodromico, connesso e/o consequenziale ai precedenti». Sulla decisione si sono schierati compatti tutti i professionisti tecnici, a cominciare dagli architetti, che interverranno nella causa «in adiuvandum». La stessa cosa faranno gli architetti, con la deliberazione che sarà votata domani dal Consiglio nazionale.

Il motivo dell'impugnazione sta nel fatto che il compito di verificare la congruità degli interventi della ricostruzione privata - cioè, in estrema sintesi, di capire se nei cantieri viene impiegata o meno manodopera irregolare - è posta in capo al professionista tecnico con il ruolo di direttore dei lavori.

«È un modo per scaricare sui professionisti un tipo di controllo che non è tra le competenze di ingegneri e architetti, né mai lo è stato - spiegano al Consiglio degli ingegneri -. I professionisti hanno altre responsabilità, e già sovrintendono a tutte le attività della ricostruzione. Estendere ulteriormente questo controllo alla congruità è una cosa che non si era mai vista».

Lo stesso identico concetto - espresso in linguaggio giuridico - si legge nel ricorso che è stato depositato al Tar Lazio. «Oggetto della presente impugnazione - si legge nella motivazione dell'impugnazione - è un insieme di atti e provvedimenti che hanno attribuito alla figura del Direttore dei lavori negli appalti eseguiti nell'area cd del sisma del 2016 a decorrere dal 5 luglio u.s., una pluralità di funzioni ispettive, certificatorie e sostitutive di compiti e funzioni spettanti, a nostro avviso, ad altri soggetti e ad enti previdenziali e non attribuibili al direttore dei lavori per difetto di norme che lo consentano e per manifesta incompetenza tecnica di tale figura a svolgere tali funzioni». «Tali illegittime attribuzioni di funzioni e poteri trovano riscontro ed espressione in vari, ripetuti e molteplici articoli e paragrafi dei provvedimenti impugnati talché non è possibile elencarli, nel dettaglio e ripartirne nel testo, come d'uso, singoli stralci».

Durissimo il commento dei tre principali sindacati dell'edilizia, che - insieme a tutte le principali associazioni datoriali (Ance, Cna e cooperative, oltre alle casse edili e alle Regioni) avevano sostenuto l'iniziativa che riguardava i cantieri della ricostruzione del Centro Italia, con la prospettiva di essere estesa a livello nazionale.

«Il tentativo di alcune organizzazioni di bloccare i provvedimenti emessi per i cantieri della ricostruzione post-terremoto nel Centro Italia - tuonano Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil in una nota congiunta - è da stigmatizzare senza alcuna esitazione: attaccare e delegittimare un percorso virtuoso che ha come obiettivo la regolarità, la legalità e la sicurezza nei cantieri è sbagliato e dannoso, ci auguriamo che tutto si risolva in una bolla di sapone». «Ci affidiamo alla giustizia italiana - proseguono i sindacati -, nella quale crediamo fortemente, e ribadiamo che le misure introdotte dall'ordinanza hanno un valore immenso nella lotta allo sfruttamento dei lavoratori nei cantieri edili e alla concorrenza sleale tra le imprese. In particolare l'ordinanza del Commissario di governo alla ricostruzione afferma il rispetto della congruità nei cantieri, vale a dire il calcolo dell'incidenza della manodopera rispetto al valore dell'opera, e l'impiego di addetti ai quali va applicato il contratto nazionale dell'edilizia, per evitare il fenomeno del cosiddetto dumping contrattuale».

Ricorso a parte, le norme sul Dure di congruità sono pienamente operative dopo gli ultimi passaggi attuativi. Il 5 luglio scorso, in particolare, è stato sottoscritto l'accordo sindacale tra tutte le parti coinvolte(fatta eccezione per i professionisti tecnici). Da ultimo, pochi giorni fa, il sistema delle casse edili avevano reso disponibili tutti i moduli da utilizzare da parte delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA